

Rassegna Stampa del 21 marzo 2016

FEDAGROMERCATI

Freshplaza.it	Il MAAS sostiene il consumo di prodotto italiano	2
----------------------	--	---

INGROSSO

CorriereOrtofrutticolo.it	Coop, Campagna contro caporalato e contraffazioni...	3
----------------------------------	--	---

SETTORE

Freshplaza.it	Credito: presentato il progetto tra Mipaaf e Unicredit "Coltivare il futuro"...	7
Freshplaza.it	Aumentano nel 2016 i reati nel settore agroalimentare	9
Freshplaza.it	Crisi del pomodoro: l'UE dice no alla clausola di salvaguardia	10
Italiafruit News	E-commerce rurale, la nuova scommessa della Cina	11
Italiafruit News	Asso Fruit Italia a #Biogreen: identità e sostenibilità	13

UNIONE EUROPEA

Italiafruit News	Russia, progetti per aumentare la produzione di ortaggi	15
-------------------------	---	----

Il MAAS sostiene il consumo di prodotto italiano



Il MAAS (Mercati Agro-Alimentari di Sicilia), accogliendo la richiesta di Fedagromercati Catania, partecipa alla campagna promozionale promossa dal ministero delle Politiche agricole in 4.000 punti vendita. La comunicazione è volta al sostegno del consumo di pomodoro italiano e degli agrumi italiani mediante affissione di materiale promozionale.

Il MAAS, raccogliendo la sollecitazione di **Fedagromercati Catania**, mette a disposizione ed in distribuzione 2000 pezzi della comunicazione istituzionale volta al consumo di prodotti italiani.



"Bisogna fare sistema - ha spiegato **Emanuele Zappia**, presidente del Cda del MAAS - e pertanto sosteniamo il consumo italiano specialmente in questi mesi che si promuove il pomodoro e gli agrumi ove la Sicilia è prima per produzione di agrumi e pomodori".

"Sono felice che il MAAS partecipi - ha spiegato **Giuseppe Guagliardi**, membro di Fedagromercati e componente del comitato agrumi interprofessionale - perché sono un sostenitore della comunicazione istituzionale. Nel doppio ruolo di Fedagromercati e Interprofessionale".

La distribuzione avverrà, al MAAS nei prossimi giorni. Gli operatori commerciali dimostrando di aver acquistato pomodori e/o arance italiane riceveranno le locandine per l'esposizione nei punti vendita.

COOP, CAMPAGNA CONTRO CAPORALATO E CONTRAFFAZIONI. SOTTO CONTROLLO 13 FILIERE



C'è un lato oscuro nel settore agroalimentare italiano e quelle ombre arrivano direttamente sulle nostre tavole. Sono i frutti finali delle filiere sporche, quelle che stando agli ultimi dati interessano ancora oggi qualcosa come 400.000 lavoratori, stranieri nell'80% dei casi. Un'emergenza sociale drammatica da cui prende le mosse la campagna "Buoni e Giusti Coop" che vede protagonista Coop: prima insegna della grande distribuzione in Italia con i suoi 1.100 punti vendita e al tempo stesso importante organizzazione di consumatori con oltre 8 milioni di soci.

Una campagna che si muove su tre assi. In primo luogo una serie di interventi importanti concentrati sulle filiere individuate come le più critiche, inoltre azioni e controlli sul campo e in parallelo iniziative di supporto a carattere sociale.

Coop ha sempre presidiato il settore agroalimentare con un approccio di "filiera" e cioè controllando tutti i passaggi dal campo alla tavola dei consumatori, ed è anche stato il primo distributore in Europa ad adottare (dal 1998) lo standard SA8000 per ottenere precise garanzie in tema di responsabilità sociale dai propri fornitori di prodotto a marchio (ovvero quei prodotti "targati" Coop su cui l'insegna esercita un presidio costante diventando non soltanto un distributore, ma una vera e propria azienda produttiva*). E oggi Coop intende rilanciare ulteriormente.

L'allargamento della rete dei controlli e i primi risultati – **Coop ha individuato 13 filiere ortofrutticole più esposte ai rischi di illegalità e dove più frequentemente emergono episodi di sfruttamento dei lavoratori;** con una pianificazione degli interventi che tiene conto della stagionalità si attueranno controlli sulla **filiera degli agrumi, per poi proseguire con le fragole, i pomodori, i meloni, le angurie, l'uva, le patate novelle e altri 5 ortaggi di largo consumo. Saranno coinvolti non più soltanto gli 80 fornitori ortofrutticoli di prodotto a marchio Coop (per 7.200 aziende agricole), ma tutti gli 832 fornitori nazionali e locali di ortofrutta (per oltre 70.000 aziende agricole).** A tutti i fornitori Coop ha chiesto di sottoscrivere l'adesione ai principi del Codice Etico che contempla una serie di impegni per il rispetto dei diritti dei lavoratori e prevede l'esecuzione di un piano di controlli a cui non si può venir meno, pena in caso di non-adesione l'esclusione dal circuito. Inoltre Coop ha intensificato i controlli; sotto esame la filiera degli agrumi (clementine e arance Navel) indagata dagli auditor di Bureau Veritas, leader a livello mondiale nei servizi di ispezione, di verifica di conformità e di certificazione. I primi dati che hanno coinvolto tutti i fornitori Coop e un terzo delle aziende agricole di questa filiera su tre regioni -Calabria, Sicilia e Puglia- sono comunque incoraggianti: nessuna segnalazione di gravi non conformità (caporalato, lavoro nero o casi di discriminazione), sono state invece individuate problematiche relative a norme di sicurezza disattese su cui è stato chiesto un pronto intervento. I prossimi controlli riguarderanno le fragole e il pomodoro ciliegino.

La Rete del Lavoro Agricolo di Qualità- E' l'altro binario su cui si muove la campagna "Buoni e Giusti Coop", in stretto raccordo con il progetto lanciato a livello ministeriale già nel 2015. Non è un semplice invito, ma l'impegno ad iscriversi alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità quello che è chiesto alle 7.200 aziende agricole dei prodotti a marchio Coop.

Questa iscrizione attesta di essere un'azienda pulita, in regola con le leggi e i contratti di lavoro, non aver riportato condanne penali e non avere procedimenti in corso. Tuttavia la procedura complessa sta ostacolando un'adesione massiccia. Serve una semplificazione se si vogliono raggiungere risultati significativi in tempi brevi senza inceppare la macchina autorizzativa.

"Il nostro è un impegno costante, sistematico e non di facciata – spiega **Marco Pedroni (nella foto dell'Ansa), Presidente Coop Italia** – Siamo a fianco del Ministero e di tutti quegli enti e organizzazioni che hanno a cuore questo problema. Il rischio è che l'impresa "cattiva" scacci quella buona e che la ricerca del prezzo più basso possibile faccia a pugni con i diritti delle persone. "Buoni e Giusti", con tutto ciò che ne consegue, vuole essere un apripista per intervenire concretamente sulla realtà dello sfruttamento. Il nostro è un discorso etico, ma l'illegalità ha anche un risvolto economico che si gioca sulla pelle dei più deboli e sulle imprese oneste.

Accanto al contrasto al lavoro nero e alle frodi alimentari, vogliamo affrontare anche il tema dei prezzi nel settore ortofrutticolo, perché spesso è lì che si trova un indicatore dell'illegalità. La volatilità dei mercati è elevata, ma si possono e si debbono trovare le soluzioni affinché sia i consumatori che i produttori abbiano il giusto prezzo. Come Coop siamo attenti a riconoscere ai produttori agricoli prezzi equi, non il prezzo più basso del mercato che in certe filiere nasconde l'illegalità. Va segnalato che problemi importanti nella formazione del valore dei prodotti ortofrutticoli sono sia quello dei costi intermedi e logistici (che pesano quasi il 40% sul prezzo finale) che quelli di una migliore organizzazione e aggregazione dei produttori; se ne avvantaggerebbero sia i consumatori che gli agricoltori".

**SCEGLI I FRUTTI
DELLA LEGALITÀ.**



coop
LA COOP SEI TU.

**IL LAVORO NERO
DÀ SOLO
PESSIMI FRUTTI.**



Il Sociale e le richieste al Governo – La campagna di Coop non si esaurisce soltanto nell’attività per così dire “in campo”, ma interessa anche la vita dei lavoratori. In cantiere stanno prendendo forma, in accordo con le istituzioni locali, il volontariato laico e cattolico, il mondo sindacale, azioni concrete per diffondere una sempre maggiore consapevolezza del fenomeno.

La presentazione della campagna è stata anche l’occasione per una presa di posizione in merito al disegno di legge tuttora al Senato volto a contrastare i fenomeni di caporalato lavorando sia sulla deterrenza del fenomeno che sulla prevenzione. Anche perché è evidente che Coop svolge la sua parte e può anche funzionare da apripista come già in altre circostanze, ma non può essere sola su un tema che è per sua stessa complessità demandato a un controllo da parte delle istituzioni pubbliche.

“Da parte sua Coop partecipa, con gli altri soggetti della filiera agricola, al Tavolo voluto dai Ministeri competenti e sta svolgendo una parte attiva anche sul versante del disegno di legge, tanto da aver chiesto assieme alle altre sigle della grande distribuzione di essere ascoltata in audizione -sottolinea **Stefano Bassi, Presidente di Ancc-Coop (Associazione Cooperative di Consumatori a marchio Coop)** – ma il ruolo dei controlli pubblici è comunque un passaggio imprescindibile per il funzionamento di un sistema che voglia seriamente raggiungere obiettivi di prevenzione e repressione di un fenomeno. Fenomeno che evidenze recenti dimostrano sempre di più essere di portata nazionale. Proprio allo scopo di favorire l’adesione alla Rete del Lavoro Agricolo, noi ci siamo mossi volontariamente con il coinvolgimento delle aziende nostre fornitrici, e stimiamo che altri possano seguirci su questo stesso terreno ma occorre avere consapevolezza che tutta intera la grande distribuzione è responsabile di circa la metà delle vendite di ortofrutta in Italia. Ne consegue che l’altro 50% sfugge al filtro della grande distribuzione. Cogliamo questa occasione – e lo ribadiremo anche in audizione – per rivolgere la proposta di collegare l’accesso a qualsivoglia finanziamento pubblico o beneficio di natura fiscale all’iscrizione alla Rete in una logica di incentivo e sprone all’adesione. Crediamo che così facendo potremmo dotarci di una misura più efficace nella lotta comune al caporalato”.



“Stiamo combattendo il caporalato e il lavoro nero con strumenti innovativi e attraverso una collaborazione di squadra tra istituzioni, imprese e associazioni ancora più stretta di quanto sia stato fatto fino ad ora. La campagna presentata oggi apre una strada importante ed è significativo il fatto che Coop abbia invitato le 7200 aziende agricole fornitrici a chiedere l’iscrizione alla Rete del lavoro agricolo di qualità”. Ad affermarlo è stato il **ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina (nella foto a fianco, dell’Ansa)**. Quanto alle richieste avanzate anche da Coop il ministro ha risposto: “Siamo pronti a rendere questo sistema sempre meno burocratico perché è importante che i produttori vivano questa adesione come un fatto

partecipativo, distintivo ed etico. Stiamo collaborando con le associazioni per coinvolgere tutte le aziende agricole che rispettano le regole, che fanno della legalità una pratica quotidiana”.

“Vogliamo rendere stabili gli strumenti di contrasto alla piaga dello sfruttamento dei lavoratori e rendere la legalità e i valori etici fattori competitivi del sistema agroalimentare italiano sui quali costruire rapporti nuovi anche con i consumatori. Cruciale per questo lavoro è la proposta di legge contro il caporalato in agricoltura, ora all’esame del Senato” ha concluso Martina.

Fonte: CorriereOrtofrutticolo.it

Credito: presentato il progetto tra Mipaaf e Unicredit "Coltivare il futuro" per il sostegno alle imprese agroalimentari



Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali rende noto che è stato presentato, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il progetto condiviso tra il Mipaaf e Unicredit "**Coltivare il futuro**".

Nel corso dell'evento, a cui hanno partecipato il Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina, il Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, il Presidente del Gruppo Unicredit Giuseppe Vita e il Country Chairman di Unicredit Gabriele Piccini, è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Unicredit finalizzato a sostenere gli investimenti e favorire l'accesso al credito delle imprese agroalimentari. L'accordo prevede l'attivazione di un plafond di 6 miliardi di euro nel triennio 2016-2018 e un programma di interventi formativi e di soluzioni tecnologiche innovative a supporto delle imprese.

"Il progetto comune con Unicredit - ha dichiarato il Ministro **Maurizio Martina** - ha non solo la forza di un importante stanziamento da 6 miliardi di euro per le piccole medie imprese agroalimentari italiane, ma il valore di un'azione di sistema per la crescita delle filiere nazionali. Al credito, infatti, si abbinano strumenti di crescita delle imprese sotto il lato della formazione, dell'innovazione e del sostegno all'export. Un approccio che guarda alle caratteristiche peculiari delle imprese di questo settore e che stimola nuovi rapporti di filiera, favorendo lo sviluppo di sinergie anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative. Abbiamo alle spalle un anno come il 2015 che ha rappresentato un punto di svolta, con numeri da record sotto il profilo delle esportazioni e della crescita di occupazione nel comparto. Con azioni come quella che presentiamo oggi possiamo spingere ancora più forte. Un migliore rapporto tra banche e imprese agroalimentari rappresenta un passaggio chiave in questo percorso. Il Governo va avanti nel solco del lavoro di squadra fatto con Expo Milano 2015 al fianco di migliaia di aziende che ogni giorno sono protagoniste di una delle esperienze più importanti dell'economia italiana".

Nuovo credito: 6 miliardi di euro in 3 anni

Per sostenere progetti e investimenti delle imprese del settore agroalimentare italiano Unicredit destina a questo settore un apposito plafond di 6 miliardi nel triennio 2016-2018 per rispondere alle specifiche esigenze degli imprenditori. Inoltre a maggio verrà lanciato il nuovo Agribond, dedicato alle imprese della filiera agricola, che, basandosi sulla garanzia pubblica fornita da ISMEA e sfruttandone l'effetto moltiplicatore, consentirà l'attivazione di nuove erogazioni inizialmente per 300 milioni di euro, replicabili nel tempo.

Formazione: nasce "Agri-Business School"

Nasce "Agri-Business School", che poggia su tre macro aree tematiche:

- competenze di base, ovvero un percorso formativo per acquisire le principali conoscenze finanziarie;
- Export Management, che comprende sessioni formative dedicate a tematiche di internazionalizzazione;
- Innovazione, che propone sessioni formative su tematiche di particolare attualità come la filiera corta, la tracciabilità e l'agricoltura di precisione.

Fonte: Freshplaza.it

Aumentano nel 2016 i reati nel settore agroalimentare

Crescono i reati nel settore agroalimentare nei primi mesi del 2016. A denunciarlo è Claudio Vincelli, comandante dei Carabinieri dei Nas, davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria e del commercio abusivo.

"Dal primo gennaio a oggi - ha spiegato Vincelli - su 5.494 controlli i casi di *non conformità* sono stati 2.064, pari al 38%. Tra il 2013 e il 2015, i controlli erano stati oltre 115mila e i casi di irregolarità 38.000, pari al 33%". Saldi negativi, quest'anno, sia per le sanzioni penali (+3% frodi in commercio, +1% adulterazione e sofisticazione degli alimenti, +5% cattiva igiene degli alimenti) sia per quelle amministrative.

In particolare, nel 2016 le frodi in commercio hanno rappresentato il 22% delle sanzioni penali, l'adulterazione e la sofisticazione di alimenti il 7%, il cattivo stato di conservazione il 28%; in crescita anche le irregolarità in materia di etichettatura e tracciabilità e le carenze di tipo igienico e infrastrutturale. Nell'ultimo triennio, le sanzioni penali erano state 9.198, quelle amministrative 52.174.

Fonte: Freshplaza.it

Crisi del pomodoro: l'UE dice no alla clausola di salvaguardia

"Il Commissario europeo per l'Agricoltura, Phil Hogan, ha detto no all'attivazione della **clausola di salvaguardia** che avevo chiesto con una specifica interrogazione per preservare i mercati agricoli del Sud Europa dagli effetti nefasti che sta producendo l'accordo euromediterraneo con il Marocco, siglato nel 2012". Lo rende noto Michela Giuffrida, eurodeputata del Pd e membro della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo.

"Quell'accordo, soprattutto nell'ultimo anno – spiega l'eurodeputata – ha creato forti squilibri al mercato agricolo siciliano, sia quello agrumicolo che ortofrutticolo. La caduta dei prezzi del pomodoro nostrano di più del 40% negli ultimi mesi del 2015 e nei primi mesi del 2016 ha acuito una crisi già evidente e rende ora necessario attivare, prima che sia troppo tardi, misure urgenti che salvino un comparto ormai allo stremo".

"Proprio per questo – precisa Giuffrida – ben consapevole della non più sostenibile situazione di agricoltori e produttori di una terra a fortissima vocazione agricola, e dove opera il più importante mercato ortofrutticolo del Sud, avevo presentato nei primi giorni di febbraio l'interrogazione alla Commissione Europea che denunciava la massiccia impennata di prodotti agricoli marocchini esportati in Europa, stimata da alcune organizzazioni spagnole addirittura nel 75% in più rispetto all'anno precedente. Con l'interrogazione chiedevo al Commissario Hogan che applicasse senza indugi la clausola di salvaguardia prevista dall'accordo stesso che scatta quando un prodotto "è importato in quantità maggiorate e in condizioni tali da provocare o minacciare di provocare pregiudizio grave ai produttori o gravi problemi in qualsiasi settore dell'economia".

Fonte: Freshplaza.it



Lo sviluppo delle aree rurali cinesi passa per il commercio on-line. Ne è convinto il **Governo cinese** che, da oggi al 2020, prevede di investire 140 miliardi di yuan (**19 miliardi di euro**) per dare a 50 mila villaggi l'accesso a internet. Se questo piano sarà attuato, il 98% delle aree rurali del Dragone saranno connesse.

Nei prossimi cinque anni anche **Alibaba**, il colosso cinese dell'e-commerce fondato da **Jack Ma**, ha annunciato un investimento da 10 miliardi di yuan per creare in centomila villaggi dei centri dove insegnare alla popolazione rurale la navigazione sul web e le opportunità di business che può dare.

L'idea, sia del Governo che di Alibaba, è di sviluppare la **vendita on-line dei prodotti agricoli**, collegando le grandi metropoli alle città e dando ai produttori la possibilità di incrementare i loro guadagni e, in via definitiva, di uscire da una situazione di arretratezza e povertà.

Il premier cinese **Li Keqiang**, come riporta l'agenzia Xinhua, ha promesso di "incoraggiare l'introduzione dell'e-commerce nelle aree rurali". Con le campagne collegate a internet i vantaggi per gli agricoltori sarebbero diversi: la possibilità di vendere a prezzi maggiori e di emanciparsi da chi ora fa il prezzo, ma anche l'opportunità di rifornirsi sondando l'offerta migliore sul mercato (dalle sementi ai fertilizzanti).

Il **web nelle zone rurali** è già una realtà. Secondo il Center Information Network, in Cina ci sono 688 milioni di internauti – un mercato gigantesco – e alla fine del 2015 ben 195 milioni (vale a dire il 28,4%) viva nelle campagne.

Nei villaggi già connessi al web ci sono esperienze di commercio on-line positive. Con centri di prenotazione e di spedizione della merce che raccolgono i prodotti agricoli e un'organizzazione che li porta in città. Così lavora Alibaba, per esempio.

L'agenzia Xinhua riporta la testimonianza di **Liu Tongyong**, un agricoltore quarantacinquenne che coltiva le zucche di serpente e, da quando si è buttato nel mercato on-line, ha capito le potenzialità del web. "Non ho esaurito la mia produzione – racconta – ma ho spuntato prezzi migliori su internet".

L'e-commerce rurale, che vede nell'ortofrutta una delle principali referenze, secondo un recente studio di Alibaba, nel 2015 ha visto 780 villaggi collegati alla rete ed ha sviluppato un fatturato di 10 milioni di yuan (circa 1,4 milioni di euro).

“L'e-commerce sta cambiando le abitudini degli agricoltori”, commenta **Zheng Fengtian**, ai vertici della Scuola di economia agricola e sviluppo rurale dell'Università di Renmin. Secondo il ministro del commercio **Gao Hucheng** l'e-commerce rurale potrebbe garantire una riduzione dei costi logistici del 15%.

Fonte: Italiafruit News

Asso Fruit Italia a #Biogreen: identità e sostenibilità



Aumentare la produttività dei suoli, valorizzare la biodiversità, ridurre la CO2 immessa nell'atmosfera stoccandola nei terreni per renderli maggiormente produttivi. E, ancora: riscrivere il rapporto fra settore primario e industria pensando ai rifiuti come risorsa da cui ottenere fertilizzanti naturali, prodotti per la cosmesi, energia. Questi alcuni i temi trattati nel corso del workshop intitolato **"#Biogreen. Il cluster della bioeconomia della Basilicata nel contesto delle strategie europee e nazionali: prospettive di sviluppo"** che si è svolto venerdì nell'Azienda sperimentale Pantanello di Metaponto dell'Alsia.

L'evento, organizzato dalla stessa Alsia in collaborazione con il dipartimento Attività produttive della Regione Basilicata, si proponeva di analizzare il contesto europeo e nazionale del settore della bioeconomia e di fare il punto sullo stato di realizzazione del cluster della bioeconomia della Basilicata.

Nel corso del convegno sono stati affrontati il tema della valorizzazione della ricerca e dell'innovazione con approcci territoriali, le possibili sinergie tra i fondi comunitari e la rete europea dedicata all'innovazione e alla ricerca, il ruolo degli enti di ricerca nazionali all'interno dei cluster, e le opportunità di finanziamento all'innovazione nella bioeconomia (fondi europei, nazionali e regionali).



Un momento del workshop

La seconda sessione in particolare è stata incentrata sulle politiche e i fondi europei; nello specifico, come spiegato da **Giandomenico Marchese**, direttore generale Dipartimento Attività produttive, politiche dell'impresa e del lavoro, innovazione e tecnologia, le risorse verranno da Fesr, Fse e Feasr e riguarderanno aree come l'innovazione, la creazione di nuove aziende, la sostenibilità.

La parte finale ha avuto come protagoniste le aziende; fra queste **Asso Fruit Italia**, in rappresentanza di 300 produttori agricoli. "Servono ricerca e sostenibilità ambientale per l'agricoltura competitiva, bisogna certificare le produzioni per toglierle dall'anonimato" ha detto **Salvatore Pecchia** (*nella foto in apertura*) dell'ufficio tecnico di Asso Fruit nel suo intervento. "Fra i primi ad ottenere la carbon footprint, stiamo lavorando sul fronte della water footprint, tutto ciò contribuisce a dare identità alle produzioni dei nostri associati: questo significa dare riconoscibilità ai prodotti e farsi scegliere dai consumatori sempre più attenti alla qualità. Infine, consideriamo fondamentale la collaborazione con l'Università di Basilicata che è una risorsa preziosa".

"La bioeconomia è una potenzialità che va trasformata in realtà" ha detto l'assessore alle Attività produttive della Regione Basilicata, **Raffaele Liberali**, intervenendo al convegno.

"Siamo pronti a sostenere la creazione del cluster regionale della bioeconomia partendo proprio dalle filiere agricole e dalla valorizzazione degli scarti organici e delle biomasse", ha affermato l'Assessore alle Politiche Agricole e Forestali **Luca Braia** nel suo intervento a conclusione dei lavori.

"La Basilicata - ha aggiunto - è una delle regioni che ha una potenzialità enorme e che con la bioeconomia può trovare modo di creare quella economia circolare che permette, ad esempio, di promuovere colture speciali a destinazione no food nelle aree marginali e non utilizzabili per l'agricoltura. Anche il PSR Basilicata 2014-2020 prevede il sostegno all'agricoltura no food. Lavoriamo insieme per creare le premesse che mettano insieme tutti gli attori regionali, della ricerca e dell'industria, in maniera coesa, e così lanciare il cluster della Bioeconomia regionale".

Fonte: Italiafruit News

Russia, progetti per aumentare la produzione di ortaggi



La Corte dei Conti della Federazione Russa ha elaborato un rapporto sulla relazione del Governo in merito alla realizzazione del piano anticrisi del 2015. Secondo questo documento la Russia, nei prossimi tre anni, sarà in grado di produrre circa il 16% degli ortaggi che venivano importati prima dell'embargo introdotto nell'agosto del 2014. Ciò avverrà grazie alla realizzazione di una serie di progetti di investimento per la coltivazione di ortaggi a cielo aperto e in serra.

Il ministro dell'agricoltura russo, Alexander Tkachev, come riporta la stampa russa, ha invece detto che entro il 2020 la Russia potrà raggiungere l'autosufficienza per i prodotti alimentari. A Mosca è in atto una forte spinta autarchica, che riguarda tutti i settori del settore primario: dall'ortofrutticolo al cerealicolo, dal lattiero-caseario al zootecnico.

Il 7 agosto 2014, lo ricordiamo, il presidente Vladimir Putin ha imposto il divieto di importare una serie di prodotti alimentari – tra cui l'ortofrutta – da Ue, Usa, Canada, Australia e Norvegia. Attualmente l'embargo è in vigore fino al 6 agosto prossimo. Inoltre, dal primo gennaio scorso, la Russia ha introdotto un nuovo embargo sui prodotti alimentari provenienti dalla Turchia, tra cui alcune categorie di frutta e verdura.

Fonte: Italiafruit News